

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2015/2016

_Cognome	RIVA
_Nome	ALESSANDRO
_Matricola	850631
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	alessandr.riva@gmail.com
_Sede di scambio	BEZALEL ACADEMY OF ARTS AND DESIGN JERUSALEM
_Stato	ISRAELE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	-
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Israele.

Gerusalemme.

Sono nomi che spesso sentiamo in televisione, alla radio, nelle conversazioni, in giro.

Sono nomi che fanno subito venire in mente la religione, l'odio, la guerra e la divisione.

Non di parlerò ove mi sia possibile della situazione politica presente, passata e futura.

In questa relazione cercherò di toccare argomenti che reputo rilevanti e funzionali.

Per chiunque sia interessato ad aspetti che non ho trattato sono disponibile ad essere contattato alla mia e-mail che ricordo essere alessandr.riva@gmail.com.

Ho scelto una meta con queste premesse non in modo casuale.

Negli anni ho avuto modo di entrare in contatto con studenti israeliani e soprattutto con la "cultura" israeliana; questo mio contatto mi ha incuriosito a tal punto da spingermi a voler approfondire e cercar di capire che cosa sia la cultura Israeliana, cultura unica nel suo genere in quanto è frutto dell'unione di culture provenienti da tutte le parti del mondo.

Israele è una nazione basata sull'immigrazione motivata dalla religione.

Ogni generazione di immigrati ha portato con se le proprie tradizioni e conoscenze della loro terra di origine e col tempo le ha adattate e mischiate alla nuova realtà in cui si è trovata.

Ciò che ne risulta è un unicum storico, sociale, religioso, culturale.

E tutto questo fa sì che ogni giorno ci sia qualcosa da scoprire.

Inizio col raccontarvi della mia esperienza in Israele con la domanda che, ovviamente, mi è stata posta più e più volte prima, durante e dopo il mio scambio è stata: "Ma è sicuro lì?" e la risposta è: "Sì, anche troppo".

Mi spiego: data la delicata situazione geopolitica sono state adottate misure di protezione estreme: per strada ad ogni ora del giorno sono presenti militari e poliziotti (di entrambi i sessi), ogni luogo pubblico è dotato minimo di un presidio fisso e di controlli ad ogni entrata e uscita (supermercati, biblioteche, scuole etc etc), vi sono telecamere di sicurezza in ogni dove e in generale c'è un diffuso senso di paranoia. Ovunque andassi (in territorio israeliano) non mi sono mai sentito in pericolo, anzi spesso soffrivo per l'eccessiva protezione (ad esempio, l'accesso al

Campus della scuola è possibile solamente dopo una perquisizione personale e del bagaglio che si porta appresso).

Personalmente ho imparato che, anche se per la mia sicurezza, non voglio rinunciare così spesso alla mia libertà personale.

Nei territori ad amministrazione Palestine la situazione è diversa: data la situazione, vi sono luoghi interdetti ai civili (Gaza City), altri accessibili in determinati periodi e altri ancora sempre accessibili. Generalmente la popolazione locale è ben disposta nei confronti di stranieri; raccomando comunque premura nel recarsi in Cisgiordania (West Bank) e nella regione del Golan. Concludo dicendo che comunque un po' di accortezza è sempre bene usarla; nel bene e nel male sono riuscito a poter quasi liberamente fare quello che più mi pareva.

Parlando sempre in generale, l'attuale situazione economica ha reso la vita in Israele cara; vi faccio degli esempi terra terra: mediamente un kebab con carne (chiamato Shawarma secondo gli usi arabi) costa, convertito dalla valuta locale costa circa 12€. Una birra da 0,5l costa 7€, un gelato due gusti (concedetemi il termine "gelato" fuori dall'Italia) 5€.

Un paragone che ho trovato facile è stato con la Danimarca o la Svizzera centrale.

La vita costa cara, ma dopo un po', come è naturale che sia, ci si abitua ai prezzi.

Tutt'altra cosa è la parte Palestinese dello stato: lì i prezzi sono di gran lunga inferiori e più economici; il solito Shawarma di riferimento lo si può pagare 3€. La versione Deluxe. Con bibita.

Questo vale, fortunatamente, anche per la parte Est di Gerusalemme.

Da provare è l'esperienza di fare la spesa nel mercato di Mahane Yehuda, dove è d'obbligo mercanteggiare sui prezzi.

Parlando invece dei ritmi della vita e dello stile va detto che tutto è scandito dalla religione, sebbene molti usi e costumi siano vicini al nostro stile Occidentale e Italiano di vita.

A seconda di dove ci si trova, ci saranno regole e dettami diversi a seconda della religione dominante.

Da venerdì a Sabato, secondo la religione ebraica, si svolge la festa del riposo, lo Shabbat. Il sabato è il giorno di riposo per gli Ebrei.

Sempre il venerdì, unito al Giovedì o al Sabato a seconda degli orientamenti, vi è il giorno di preghiera della religione Musulmana. Il venerdì è il giorno di riposo/preghiera per i Musulmani.

Infine, la domenica il giorno di riposo per i Cristiani.

Essendo lo stato Israeliano di credo ebraico, le festività osservate sono principalmente quelle della religione ebraica, con alcune eccezioni per la religione Cristiana.

Durante lo Shabbat tutte le attività commerciali sono chiuse così come i mezzi di trasporto; ogni tipo di lavoro è vietato ed è necessario fare scorta di alimenti per tempo. Tuttavia vi sono presenti alcuni negozi aperti, dipende tutto dalla confessione del gestore.

I negozi gestiti da cristiani o musulmani sono aperti secondo le relative festività.

L'aspetto più rilevante della vita in Israele in accordo con la religione riguarda l'alimentazione: la grande maggioranza del cibo consumato e prodotto in Israele rispetta le regole scritte nella Torah, ed è certificato Kashèr. Questo implica l'impossibilità di reperibilità di alcuni alimenti, come ad esempio alimenti di origine suina, Frutti di Mare oppure il divieto di mischiare latticini e carne (niente Pizza Capricciosa, ad esempio...).

Per questo e una serie di altri motivi più o meno personali, molte persone in Israele hanno scelto di adottare un'alimentazione Vegetariana o Vegana, risulta di norma trovare, anche a prezzi accessibili, alimenti idonei a queste diete.

Anche gli arabi seguono le loro regole in ambito alimentare: la più rilevante è il Ramadan, durante il quale tutti i negozi di alimentari a conduzione araba sono chiusi sino al tramonto durante il quale sono presi d'assalto. È rilevante perché comporta il non poter fare la spesa ad un prezzo contenuto.

Parlando brevemente dei servizi, in Israele è necessario esser muniti di un'assicurazione sanitaria. I servizi di comunicazione e accesso a Internet sono nettamente superiori agli standard italiani, offrendo velocità e affidabilità a prezzi irrisori rispetto a quelli italiani. I mezzi di trasporto sono sufficientemente affidabili, consiglio vivamente di fare l'abbonamento semestrale per studenti.

Per quanto riguarda lo svago, in tutto il paese vi si possono trovare attività ricreative e strutture per tutti i gusti.

A riguardo della scuola la lingua usata in accademia è per lo più l'ebraico, studenti e professori però fanno quel che possono per tradurre in Inglese; data la multiculturalità della nazione, è facile trovare studenti che parlano la propria lingua o più d'una. La scuola propone un corso di ebraico intensivo di due settimane prima dell'inizio del semestre per un costo di circa 250\$, e un altro allo stesso prezzo che dura tutto il semestre. Consiglio il primo come approccio conoscitivo, il secondo lo consiglio solamente se siete davvero motivati a imparare la lingua, col passare del tempo il tempo a vostra disposizione diminuirà a causa del carico di lavoro richiesto.

Estremamente importante è seguire la presentazione dei corsi posta all'inizio del semestre e chiedere consiglio agli studenti sugli argomenti e i professori. Si ha una settimana per frequentare comunque tutti i corsi prima di scegliere definitivamente il proprio piano di studi per il semestre.

Mi è capitato di non poter essere iscritto ad alcuni corsi a causa del numero limitato dei posti disponibili, ma in generale sono riuscito a seguire tutti i corsi che volevo.

Da un punto di vista didattico e di organizzazione la scuola è ben preparata: il focus è sempre e solo sugli studenti, sulla realizzazione dei loro progetti e sul loro apprendimento.

Ho trovato docenti curiosi, pronti ad aiutare, segretarie e studenti assolutamente disponibili e gentili.

L'approccio di Bezalel è più Artistico e Sperimentale rispetto al Politecnico: con i suoi pregi e difetti, per me è stato molto stimolante cambiare aria e metodo.

Inizialmente ho trovato qualche difficoltà a comprendere il nuovo sistema in cui mi sono trovato, ma alla fine ho compreso come comportarmi e ne ho tratto vantaggio.

Concludo dicendo che è una bella esperienza, unica e irripetibile.

Visitate il più possibile, provate il più possibile e vivete il più possibile.

Condensare tutta la mia esperienza di sei mesi in questo breve report è stato per me difficile, un po' per i ricordi riportati alla mente, un po' per cercare il più possibile di non anticipare cosa potreste scoprire/vivere/provare.

Spero di esservi stato di aiuto, e di avervi in qualche modo convinto a provare e vivere in prima persona uno scambio di studio in Israele, a Gerusalemme.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma 